

La Presidenza Nazionale dell'ACEC, in questi ultimi mesi, in più riprese, ha segnalato agli operatori pastorali del settore cinematografico, ed ha ritenuto doveroso segnalare anche alle competenti Autorità Ecclesiastiche, il fenomeno della progressiva diminuzione della attività delle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, fenomeno che è diventato particolarmente sensibile e preoccupante soprattutto a partire dal 1972.

La preoccupazione della Presidenza Nazionale dell'ACEC non nasce da una visione settoriale e interessata dei fenomeni che si verificano all'interno della Chiesa italiana, bensì da una osservazione più ampia, dalla quale si rileva che il fenomeno denunciato si inserisce nella crescente tendenza di molti operatori pastorali verso il disimpegno nei confronti di attività che pur erano state floride e significative, ma che, oggi, richiedono un impegno più qualificato ed un confronto più motivato con operatori di diversa estrazione ideale.

Per quanto attiene specificamente al cinema, la Presidenza Nazionale dell'ACEC invita a considerare l'importanza di questo strumento di comunicazione sociale, che, di fronte alla azione massificatrice della televisione, offre ancora uno spazio di libertà di scelta; e dovrebbero essere proprio le sale non commerciali, quali sono quelle dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, a garantire tale libertà di scelta, offrendo una alternativa valida a coloro che, nelle sale commerciali, trovano un prodotto non rispondente alle loro esigenze.

Non è vero che non esista un prodotto cinematografico sufficiente a costituire tale alternativa. E' vero che occorre cercarlo e che bisogna avere il coraggio di rischiare. L'ACEC ha creato proprio a questo fine strutture di servizio che non sono sufficientemente utilizzate dai responsabili delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, o che non sono abbastanza adeguate perché disattese dalla stessa Autorità Ecclesiastica.

La Presidenza Nazionale dell'ACEC ritiene che sia giunto il momento nel quale i Pastori della Chiesa italiana prendano in considerazione la opportunità di rivolgere una attenzione ed una cura anche a questo settore, tenendo presente che

- la riduzione della attività delle sale in questione costituisce soltanto la prima fase della progressiva scomparsa di un circuito cinematografico cattolico, e cioè di una presenza in uno spazio culturalmente e pastoralmente valido;
- gli spazi lasciati liberi dagli operatori pastorali saranno occupati immediatamente da altre forze, le quali sono alla ricerca di possibilità del genere,

impedite o limitate soltanto, per ora, dalla vigente legislazione in materia di apertura di sale cinematografiche;

- la sala cinematografica parrocchiale costituisce uno strumento preziosissimo per una presenza nelle attività di quartiere, dalle quali si potrebbe restare emarginati una volta perduta la forza contrattuale che deriva dal possesso, spesso esclusivo, di una struttura del genere;
- la sospensione della attività o la riduzione di essa in limiti irrisori (già al momento attuale la utilizzazione delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica è ridotta al 13,67% della effettiva potenzialità) potrà giustificare dinanzi alla pubblica opinione le iniziative di requisizione già in progetto in alcune Regioni per la destinazione delle strutture a pubblica utilità.

E' necessario, tuttavia, rilevare che il problema della conservazione e dello sviluppo dell'attività delle sale in questione non è soltanto un problema quantitativo, ma è anche e soprattutto un problema qualitativo.

Non è pensabile una difesa della tradizionale "sala parrocchiale", come edizione in sedicesimo della sala cinematografica commerciale, o come occasione di divertimento per i fanciulli.

La sala dipendente dall'Autorità Ecclesiastica ha bisogno di qualificarsi come uno strumento originale di azione culturale e pastorale, come una presenza cristiana in uno spazio sociale.

E' in questo senso che la Presidenza Nazionale dell'ACEC, da parecchi anni, sta parlando di "sala della comunità", la quale utilizzi lo strumento cinema come uno dei sistemi linguistici moderni per realizzare quella comunicazione che tende alla comunione.

Purtroppo tale azione della Presidenza dell'ACEC non ha trovato eco nella letteratura pastorale e neppure nei documenti pastorali che si sono occupati del rinnovamento dei metodi di azione pastorale in Italia.

Un intervento pastorale dei Vescovi italiani sull'argomento sarebbe non soltanto opportuno, ma, secondo le previsioni della Presidenza dell'ACEC, anche efficace. Tale intervento dovrebbe mirare, sia sul piano dei principi, sia sul piano delle disposizioni operative, alla caratterizzazione delle sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica in senso prevalentemente culturale e pastorale.

Contestualmente si riterrebbe opportuno giungere ad alcune determinazioni pratiche, riassumibili come segue:

- affidamento alle strutture direttive dell'ACEC delle competenze delle Commissioni Regionali di revisione (determinazione dei film programmabili nelle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica);

- obbligo di riferimento ai S.A.S. (Servizi Assistenza Sale) per la programmazione di tutte le sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica;
- utilizzazione di almeno un giorno alla settimana da parte di tutte le sale per la realizzazione di organici programmi culturali e pastorali, riservando i giorni festivi alla proiezione di film particolarmente adatti per famiglie;
- programmazione obbligatoria di un numero determinato di film all'anno da scegliersi da un apposito elenco redatto sulla base della migliore produzione esistente sul mercato;
- promozione di attività collettive: teatro, letture drammatiche, musica, dibattiti, ecc.
- miglioramento dei quadri direttivi dell'ACEC mediante la riduzione del numero dei delegati (formazione di delegazioni interdiocesane o addirittura provinciali), e destinazione di almeno un sacerdote per Regione a tempo pieno per tale settore.

01 MAR. 1977

Le sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica secondo i dati SIAE del 1975

Sale: 3.710 (34,1% dell'esercizio cinematografico italiano)
124 in meno rispetto al 1974, pari al 3,3%

Giornate di attività: 213.915 (12,2% dell'esercizio cinematografico italiano)
7.959 in meno rispetto al 1974, pari al 3,6%
27.148 in meno rispetto al 1972, pari all'11,26%

Media annua: 57 giorni per sala

Presenze: 41.000.000 (7,9% dell'esercizio cinematografico italiano)
2.000.000 in meno rispetto al 1974, pari al 4,8%
7.460.000 in meno rispetto al 1972, pari al 15,39%

Presenza media
annua per sala: 11.051
giornaliera: 191

Offerta potenziale delle sale: 750.000 posti (media 200 per sala)
1.500.000 al giorno (media 2 spettacoli)
300.000.000 all'anno

Utilizzazione effettiva: 13,67%

Incasso lordo globale nel 1975: 13.146.000.000 (3,6% dell'esercizio cinem.ital.)
1.493.000.000 in più rispetto al 1974 (12,8%)
3.500.000.000 in più rispetto al 1972 (36,83%)

Incasso medio per sala nel 1975: 3.540.000

Prezzo medio del biglietto nel 1975: 321 lire
nel 1974: 271 lire (+ 18,4%)
nel 1972: 198 lire (+ 62,12%)